

## COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI  
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

43.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 20 MAGGIO 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TURNATURI

## INDICE

	PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>		<b>Disegno e proposta di legge (Rinvio della discussione):</b>
Adeguamento dell'indennità giornaliera per i servizi collettivi di ordine pubblico fuori sede (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (3751) . . . . .	472	Assunzione a carico dello Stato delle spese per il personale dei vigili del fuoco addetto ai servizi antincendi negli aeroporti civili o aperti al traffico civile ove si svolge attività aerea commerciale, gestiti in concessione (3635);
PRESIDENTE . . . . .	472, 474, 475, 476	ZAMBERLETTI e ARNAUD: « Interpretazione autentica dell'articolo 10 della legge 8 dicembre 1970, n. 966, recante l'aggiunta di un comma all'articolo 1 della legge 13 maggio 1961, n. 469, in materia di servizi antincendi (537) . . . . .
ALFANO . . . . .	474	PRESIDENTE . . . . .
BOLDRIN, <i>Relatore</i> . . . . .	472, 474	BOLDRIN . . . . .
FLAMIGNI . . . . .	472, 475, 476	MERLI . . . . .
ZAMBERLETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	474, 475, 476	TRIVA . . . . .
ZOLLA . . . . .	476	ZAMBERLETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>		ZOLLA . . . . .
Corresponsione di un premio di arruolamento ai carabinieri, alle guardie di finanza, alle guardie di pubblica sicurezza, agli agenti di custodia ed alle guardie forestali (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (3752) . . . . .	476	<b>Disegno di legge (Rinvio della discussione):</b>
PRESIDENTE . . . . .	476, 477, 479, 480	Norme sul trattamento economico di volo per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco addetto ai nuclei elicotteri della protezione civile (3636) .
ALFANO . . . . .	478	PRESIDENTE . . . . .
FLAMIGNI . . . . .	477, 480	MATTARELLI . . . . .
MERLI, <i>Relatore</i> . . . . .	477, 479	TRIPODI GIROLAMO . . . . .
ZAMBERLETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	479, 480	
ZOLLA . . . . .	479	

	PAG.
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1656, recante norme sulla circolazione ed il soggiorno dei cittadini degli Stati membri della CEE (3542) . . . . .	482
PRESIDENTE . . . . .	482, 483
MERLI, <i>Relatore</i> . . . . .	482

### La seduta comincia alle 10.

BOLDRIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

### Discussione del disegno di legge: Adeguamento dell'indennità giornaliera per i servizi collettivi di ordine pubblico fuori sede (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (3751).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Adeguamento dell'indennità giornaliera per i servizi collettivi di ordine pubblico fuori sede»; già approvato dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 23 aprile 1975.

L'onorevole Boldrin ha facoltà di svolgere la relazione.

BOLDRIN, *Relatore*. Il disegno di legge fissa nuove norme e nuove misure di indennità giornaliera per i servizi svolti fuori sede dalle forze di polizia.

L'articolo 1 stabilisce, in relazione al grado del militare ed in relazione al percepimento dell'aggiunta di famiglia, tutte le varie aliquote aggiuntive che si applicano a queste forze. L'entità della retribuzione è diversa a seconda che si tratti di ufficiale, sottufficiale e militare di truppa. D'altra parte il provvedimento tende ad adeguare l'indennità di missione già prevista per i dipendenti statali dalla legge n. 836 del 18 dicembre 1973.

Raccomando, quindi, alla Commissione la rapida approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FLAMIGNI. Con questo provvedimento vengono ancora una volta adottate eccessive sperequazioni nel trattamento che viene cor-

risposto a compenso dei servizi di ordine pubblico; confrontiamo, infatti, l'esatta entità dell'indennità di missione che spetta agli ufficiali con quella dei militari di truppa.

Un capitano percepisce 10.800 lire per indennità di missione, 12.600 un colonnello e 15.000 lire un generale. Per quanto riguarda la truppa abbiamo invece per indennità di ordine pubblico fuori sede 600 lire per un allievo guardia, 1.600 per un appuntato non coniugato, 2.500 per un appuntato coniugato, 2.000 per un sottufficiale che non fruisce dell'aggiunta di famiglia e 3.200 per chi la percepisce e 4.000 per un maresciallo.

Ci sembra veramente eccessiva questa sperequazione anche per il fatto che il servizio attivo di ordine pubblico è svolto principalmente, e con tutti i rischi che ne seguono, da guardie, appuntati e sottufficiali.

Molte volte agli ufficiali viene corrisposta l'indennità di missione, perché si presuppone che essi vadano a pernottare in albergo e non nella caserma, dove invece pernotta la bassa forza. Questo è discutibile sul piano dell'efficienza, dei giusti collegamenti e dei giusti rapporti che debbono esistere tra ufficiali e subordinati: non è opportuno che, nel momento in cui ci sono dei trasferimenti per servizi di ordine pubblico, vi sia l'ufficiale che manda la propria truppa in caserma e poi va a pernottare in albergo, stando così lontano dai propri dipendenti. Deve essere attribuito un merito, invece, a quegli ufficiali che, sentendo di dover compiere in una certa maniera il proprio dovere, pernottano anch'essi in caserma, negli alloggi di servizio, oppure vengono ospitati dai colleghi ufficiali negli alloggi di servizio, ma ciò accentua la sperequazione nel trattamento economico.

Il discorso delle sperequazioni nel trattamento economico fu affrontato durante la discussione del disegno di legge sull'assegno perequativo. In quella occasione il Governo assunse l'orientamento di adottare gli stessi criteri presi a base per l'assegno perequativo, rivolto appunto ad eliminare gli eccessivi squilibri nelle retribuzioni, anche per altre voci della retribuzione, come premi vari, indennità, e via dicendo, che non rientravano nell'ambito dell'assegno perequativo. Il provvedimento in discussione non corrisponde a quegli orientamenti. Il provvedimento è già approvato dal Senato; fra l'altro, siamo alla vigilia di una sospensione dei lavori parlamentari per la campagna elettorale e ci si chiede di non insistere

a volere perfezionare il disegno di legge. In questa maniera, però, legiferiamo in una particolare situazione di pressione psicologica e siamo così nella condizione di doverci adeguare a quanto ha già stabilito il Senato. È già successo che alcuni provvedimenti esaminati per la prima volta sempre al Senato non possono da noi essere corretti o modificati perché incalzati da fatti criminosi che hanno turbato l'opinione pubblica, oppure perché siamo di fronte a scadenze ravvicinate.

I servizi collettivi di ordine pubblico fuori sede saranno molto necessari anche durante la campagna elettorale e non vogliamo essere noi a fermare il provvedimento: siamo costretti ad adeguarci, ma chiedo che una situazione del genere non si ripeta più per l'avvenire. Vi è anche un problema di coerenza fra le parole e i fatti.

Inoltre poiché in occasione delle elezioni viene normalmente corrisposto un premio elettorale personale e poiché tale premio sarà corrisposto anche in questa occasione, mi riservo di presentare un ordine del giorno con il quale il Governo è invitato a corrispondere un premio speciale per i servizi che saranno prestati in eccedenza al lavoro straordinario, in occasione delle elezioni del 15 giugno 1975 dai funzionari, ufficiali, sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza, osservando criteri e proporzioni analoghe a quelli adottati con il provvedimento di legge riguardante l'assegno perequativo. Il premio per le elezioni generali del 1972 non venne corrisposto con i criteri che vengono auspicati. Basti pensare — come risulta dalla risposta ad una interrogazione che ho presentato sull'argomento — che alle guardie e agli appuntati è stato corrisposto un premio di diecimila lire, mentre agli ufficiali tale premio è stato di lire quarantamila, anche se questi ultimi non si sottopongono al lavoro straordinario e alla fatica che presta la bassa forza per la guardia ai seggi, per i servizi notturni e via dicendo. In conclusione, preannuncio la presentazione di un ordine del giorno su questo argomento.

Per quanto riguarda l'applicazione pratica di questo disegno di legge, intendo richiamare l'attenzione del Governo sulla autentica interpretazione delle nostre decisioni. Non vorrei che si ripetesse quanto avvenne allorché furono approvate le misure dell'indennità di ordine pubblico fuori sede nel 1963. Noi stiamo in pratica raddoppiando

le misure stabilite con la legge del 1963. A seguito di quel provvedimento, il Ministero dell'interno inviò una circolare applicativa circa i criteri che avrebbero dovuto essere tenuti presenti nella corresponsione dell'indennità. La filosofia di tale circolare, che reca il numero 800/9814/PV, è che, se non ci sono perturbamenti di ordine pubblico, non dovrebbe essere corrisposta l'indennità di ordine pubblico. In sostanza, i servizi di prevenzione dovrebbero essere scarsamente considerati e ripagati.

Do lettura di alcuni passi significativi della circolare che ho citato: « In sede di ratifica degli elenchi di attribuzione dell'indennità giornaliera per i servizi collettivi di ordine pubblico fuori sede di cui all'articolo 5 della legge 3 novembre 1963 si è dovuto rilevare come, in relazione all'avvenuto adeguamento della suddetta indennità, si sia verificato un concomitante aumento di detti servizi. Trattasi, nella maggior parte dei casi, di servizi disposti nei giorni festivi, in occasione di avvenimenti sportivi o di cerimonie civili o religiose, talvolta assai poco impegnativi e che, oggettivamente considerati, non sembra possano sicuramente inquadarsi nel concetto di ordine pubblico. Al riguardo si ritiene che, nel rivalutare le misure di indennità giornaliera dei servizi collettivi di ordine pubblico si è inteso prevedere adeguato riconoscimento per i disagi e i rischi cui i militari di pubblica sicurezza vanno incontro, allorché sussistano e si temano turbamenti dell'ordine pubblico, per il cui ristabilimento e mantenimento si richiede l'impiego di reparti organici e in formazione. La particolare provvidenza, secondo le intenzioni del legislatore (troppe volte il ministro interpreta la volontà del legislatore in maniera peregrina e questa volta è opportuno essere chiari, e non vogliamo essere male interpretati) è stata precipuamente prevista a favore di appartenenti ai reparti mobili e celeri di polizia, ovvero di altri reparti quando nelle indicate circostanze sono chiamati ad operare organicamente inquadri, fuori dell'ordinaria sede di servizio, per fronteggiare situazioni di carattere eccezionale e contingente. In relazione alle finalità collegate all'indennità di cui trattasi in funzioni delle quali vengono ovviamente denunciati gli stanziamenti di bilancio, questo ministero si trova nell'assoluta necessità di limitare la corresponsione delle indennità nei casi in cui si verifica la duplice condizione di rilevanti perturba-

menti dell'ordine in atto o prevedibili e del conseguente intervento di forze di polizia in formazioni organiche. Nell'ipotesi in cui non si riconoscessero le indicate condizioni al personale interessato, dovrà essere corrisposta l'indennità di marcia».

Dobbiamo essere chiari: questa è un'indennità che deve essere corrisposta per ogni servizio di ordine pubblico fuori sede, altrimenti si dovevano specificare nella relazione i limiti della corresponsione. I servizi di ordine pubblico fuori sede non sono solo quelli in cui intervengono le condizioni ricordate nella circolare e vanno tutti compensati. Con questa interpretazione noi del gruppo comunista diamo voto favorevole al disegno di legge oggi in discussione. La corresponsione deve essere data in tutti i servizi di ordine pubblico, perché quando si dispone lo spostamento di un reparto in un determinato luogo per ragioni obiettive — non si può, per esempio, far spostare da Cesena a Milano il reparto del Centro di addestramento per la polizia stradale senza corrispettivo — la indennità prevista dal provvedimento in discussione deve essere sempre corrisposta.

Ho fatto l'esempio delle grandi lontananze, ma poiché il Senato ha opportunamente abolito il comma aggiuntivo riguardante la riduzione del 30 per cento in caso di mancato pernottamento e quello riguardante il cumulo, mi sembra che anche questa modifica introduca un maggiore chiarimento, in rapporto alla tesi da noi sostenuta che questa indennità debba essere corrisposta in tutti i casi di ordine pubblico fuori sede e cioè allorché si agisce ad una distanza superiore di 15 chilometri da dove si presta normalmente servizio.

ALFANO. Mi permetterò solo di esternare quello che a grandi linee è il pensiero politico del gruppo del MSI-destra nazionale su questo argomento. È fuori di dubbio che il provvedimento arriva con molto ritardo di fronte ai problemi che tende a risolvere. La nostra Commissione si trova, a causa di tale ritardo, in difficoltà perché siamo alla vigilia di elezioni di esito incerto dalle quali potrebbe scaturire una crisi di Governo. Di fronte a tutti questi problemi ci sentiamo obbligati ad approvare il disegno di legge senza presentare emendamenti migliorativi. Premesso che, *oborto collo*, voteremo a favore, non possiamo fare a meno di fare delle considerazioni in merito al provvedimento. Esso è limitativo dal punto di vista

dell'entità economica, rispetto a tanti sperperi che si fanno in Parlamento e che ci lasciano veramente perplessi sia per il loro carattere clientelare sia per quello elettorale. Tutto questo senza entrare nel merito delle singole indennità perché ciò ci porterebbe troppo lontano, anche se non posso non sottolineare il fatto che le 600 lire di indennità previste per l'allievo ufficiale non bastano per comprare né un panino né una bevanda né un pacchetto di sigarette. Non si tratta solo del valore economico di tale indennità, ma anche di quello morale.

Con l'auspicio che il Governo in futuro sia più sensibile a questi problemi e li riaffronti in maniera più profonda, preannuncio a nome del gruppo MSI-destra nazionale il voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BOLDRIN, *Relatore*. Prendo atto del voto favorevole preannunciato da parte di tutti i colleghi della Commissione anche se esso sarà dato con qualche amarezza. Noi d'altra parte ci accingiamo al voto favorevole senza modifiche con senso di responsabilità anche se comprendiamo quelle che potrebbero essere le esigenze di carattere economico; ma questo è dovuto al fatto che altrimenti il provvedimento, se rinviato, sarebbe stato rinviato *sine die*.

Comunque penso che il sottosegretario sarà molto preciso, in sede di replica, nel rispondere ai rilievi fatti dagli onorevoli Flamigni e Alfano: per quanto mi riguarda raccomando l'approvazione del provvedimento pur esprimendo le giuste riserve, che i colleghi hanno fatto sul costo della vita e sulle indennità che non sono soddisfacenti rispetto alle necessità di oggi.

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. — Voglio fare osservare all'onorevole Flamigni che il problema relativo alle differenze di trattamento per i componenti della pubblica sicurezza ha reso necessario un provvedimento perequativo che tenga conto delle esigenze dei sottufficiali e degli ufficiali, nonché degli appuntati e dei carabinieri. Comunque concordo con l'onorevole Flamigni sulla necessità di un successivo provvedimento più omogeneo sui reparti che si muovono per servizi di ordine pubblico.

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

È bene sottolineare che per ordine pubblico si intendono tutti i servizi allo stesso inerenti compreso anche il controllo sulle partite di calcio che comportano esigenze di impiego di uomini per la tutela dell'ordine pubblico.

All'onorevole Alfano vorrei dire che questa non è una indennità di rischio, ma una indennità di istituto e che questo provvedimento cerca di contribuire ad alleviare i disagi connessi ai problemi logistici e di assistenza. Occorre poi tenere presente che mentre gli allievi carabinieri sono accasermati, per i sottufficiali c'è il disagio dello spostamento dalla loro sede con relativo allontanamento dalle loro famiglie.

Ricapitolando, questo provvedimento ha carattere perequativo cercando di adeguare queste indennità al trattamento economico e mettendo in evidenza le differenti situazioni. Raccomando quindi alla Commissione la sua approvazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo:

**ART. 1.**

L'articolo 5 della legge 3 novembre 1963, n. 1543, è sostituito dal seguente:

« L'indennità giornaliera per i servizi collettivi di ordine pubblico fuori sede per i sottufficiali ed i militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia è stabilita nelle seguenti misure:

	Personale fruente di aggiunta di famiglia	Personale non fruente di aggiunta di famiglia
Maresciallo maggiore maresciallo capo, maresciallo di alloggio e gradi corrispondenti .	4.000	2.500
Brigadieri e vicebrigadieri . . . . .	3.200	2.000
Appuntato, carabiniere e gradi corrispondenti	2.500	1.600
Allievo carabiniere e gradi corrispondenti .	—	600 ».

**FLAMIGNI.** Debbo dire, per quanto mi riguarda, che in questo provvedimento non c'è nulla di perequativo. Noi abbiamo avuto nel 1973 un provvedimento sul trattamento economico di missione e trasferimento dei

dipendenti statali che ha più che raddoppiato l'indennità di missione; oggi, con molto ritardo, si arriva a riprendere il recente istituto del « fuori sede » mentre la sperequazione cresce.

Devo rilevare infatti che il sottufficiale di grado più alto, il maresciallo, percepirà una indennità di 4.000 lire rispetto alle 2.000 lire che prendeva in precedenza, mentre il grado più elevato del ruolo ufficiali, il generale, prende 18.000 lire. Il Governo dovrebbe usare un criterio perequativo che rendesse meno elevata questa differenza che a mio giudizio è veramente esorbitante.

Anche se prendiamo come campione l'indennità che percepisce il capitano, che oggi è di 12.600 lire rispetto alle 6.000 lire di ieri, e la confrontiamo con quella di un appuntato, che è passata da 1.400 lire a 2.500 lire, notiamo come anche in questo caso il dislivello tra i vari gradi sia troppo elevato.

Queste mie considerazioni trovano riscontro nel fatto che vi sono alcune persone che, pur percependo l'indennità di missione, non stanno in piazza e mandano i loro subalterni a rischiare per loro.

**ZAMBERLETTI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Con l'indennità di missione si deve far fronte a tutte le spese relative alla missione stessa.

Per quanto riguarda il caso dei subalterni che sono presenti in piazza devo far notare che i reparti sono generalmente inquadrati da sottufficiali e non da generali.

Comunque, questo provvedimento non dico che sia perequativo ma regola due trattamenti diversi: il trattamento di missione e l'indennità per il servizio fuori sede.

**FLAMIGNI.** Nell'articolo 1 di questo provvedimento si prevede una corresponsione di indennità all'allievo carabiniere e all'allievo guardia impegnati in servizio fuori sede. Vorrei che il Governo si impegnasse a non usare, nel servizio di ordine pubblico, gli allievi carabinieri e gli allievi guardie, perché in questo modo si distoglierebbero dagli studi delle persone il cui compito è principalmente quello di prepararsi sia culturalmente sia didatticamente.

Credo che sarebbe stato meglio che il Senato avesse disposto il divieto di usare allievi nei servizi d'ordine pubblico fuori sede. Spero, però, che il Governo si im-

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

pegni a fare il possibile perché gli allievi vengano esclusi da questo compito.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 di cui ho dato in precedenza lettura.  
(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

## ART. 2.

Alla copertura dell'onere di lire 1 miliardo e 500 milioni derivante dall'attuazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1975, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Gli onorevoli Flamigni, Triva, Tripodi Girolamo, Lodi Faustini Fustini Adriana, Donelli e De Sabbata hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Commissione affari interni della Camera dei deputati,

in sede di discussione del disegno di legge n. 3751, concernente l'adeguamento dell'indennità giornaliera per i servizi collettivi di ordine pubblico fuori sede,

invita il Governo

a corrispondere un premio a carattere generale per i servizi che saranno prestati in eccedenza al lavoro straordinario in occasione delle elezioni del 15 giugno 1975 ai funzionari, nonché agli ufficiali, sottufficiali e guardie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, osservando i criteri analoghi e le medesime proporzioni adottati con il provvedimento di legge istitutivo dell'assegno perequativo.

(0/3751/1/2)

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo presterà molta attenzione a questi problemi; posso quindi accettare l'ordine del giorno come raccomandazione restando inteso che su questo argomento arriveremo ad una proposta organica che tenga appunto conto dell'esigenza di un controllo dei seggi elettorali.

ALFANO. Mi chiedo soltanto una cosa: precedentemente con quale criterio, amministrativo o legislativo, venivano erogati questi premi?

Onorevole rappresentante del Governo, mi sorge il dubbio che questo ordine del giorno, data la prossima scadenza delle elezioni regionali, sia semplicemente uno « zuccherino » che viene dato per ovviare ad alcuni problemi. Desidero, perciò, che il Governo, più che come raccomandazione, accetti questo ordine del giorno come impegno perché, ripeto, non vorrei che dopo il 15 giugno invece dello « zuccherino » ricevessimo un « amaro ».

ZOLLA. Prendiamo atto con soddisfazione della tendenza del Governo di riconoscere il particolare carico che viene a gravare sulle forze di polizia. Ringrazio per questo il rappresentante del Governo. Vorrei rivolgere a quest'ultimo una vivissima preghiera, nel senso che, nel determinare la misura della corresponsione di questo premio, si tenga effettivamente conto del carico particolarmente gravoso, in modo che il premio in questione sia il più congruo possibile.

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Poiché la situazione è diversa da quella del passato, il Governo porterà a conoscenza del Parlamento i provvedimenti che intende adottare.

Confermo che accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

FLAMIGNI. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. La votazione finale sul complesso del provvedimento è rinviata ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Corresponsione di un premio di arruolamento ai carabinieri, alle guardie di finanza, alle guardie di pubblica sicurezza, agli agenti di custodia ed alle guardie forestali (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (3752).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Corresponsione di un premio di arruolamento ai carabinieri, alle guardie di finanza, alle

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

guardie di pubblica sicurezza, agli agenti di custodia ed alle guardie forestali», già approvato dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 23 aprile 1975.

L'onorevole Merli ha facoltà di svolgere la relazione.

**MERLI, Relatore.** Le disposizioni riguardanti la corresponsione dei premi di incoraggiamento per l'arruolamento nell'Arma dei carabinieri, nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, nel Corpo della guardia di finanza, sono ormai arcaiche. Basti pensare che la fonte normativa per i carabinieri risale al 3 gennaio 1944; per la guardia di finanza al 1948; per la pubblica sicurezza addirittura al 1930; per gli agenti di custodia al 1947 e per le guardie forestali dello Stato al 1929 e quindi al 1951. C'è la necessità di elevare gli importi del premio, rivalutandoli alla stregua del mutato valore monetario, nonché di dare una disciplina unitaria al settore. Le misure dei premi di cui trattasi vanno da un minimo di lire tremila ad un massimo di lire seimila: il disegno di legge governativo, che è stato approvato dal Senato, prevede in due articoli che ai sottufficiali ed ai militari di truppa arruolati nell'Arma dei carabinieri, nel Corpo della guardia di finanza, nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, nel Corpo degli agenti di custodia e nel Corpo forestale dello Stato che contraggono la ferma di anni 3, è corrisposto, all'atto della nomina, un premio di lire 250.000. Un altro premio di lire 350.000 viene concesso alla prima rafferma; un altro ancora di 250.000 lire al momento della seconda rafferma. L'onere finanziario del provvedimento comporta una spesa annua complessiva di circa sei miliardi.

Raccomando l'approvazione del provvedimento nel testo del Senato.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**FLAMIGNI.** Debbo rilevare che ancora una volta discutiamo di un provvedimento economico e che il Governo, in materia di ordine pubblico e di forze di polizia, si è limitato a presentare al Parlamento soltanto dei provvedimenti che sono inerenti appunto al trattamento economico. Noi abbiamo più volte sollecitato questo provvedimento, che migliora le condizioni econo-

miche degli appartamenti a tutti i corpi di polizia. È un provvedimento che abbiamo favorito, poiché abbiamo ripetutamente richiesto un miglioramento del trattamento economico. Dobbiamo rilevare, però, che i problemi di grave crisi che travagliano la pubblica sicurezza non sono risolvibili soltanto con provvedimenti di ordine economico. Diciamo questo perché il Governo, che pure si era impegnato più volte e perfino negli accordi di vertice a presentare al Parlamento dei provvedimenti di riordinamento generale, è inadempiente. In altri termini, il Governo non ha ancora preso dei provvedimenti sul terreno del miglioramento delle condizioni civili, di dignità, del riconoscimento dei diritti civili, come non ha ancora presentato un disegno di legge di riforma necessaria dei criteri di reclutamento, di istruzione, di qualificazione, di specializzazione, di addestramento. Il Governo non ha fatto nulla anche in riferimento all'esigenza di distribuire gli organici in rapporto alla topografia della criminalità e all'esigenza di un miglioramento nell'impiego del personale. Il Governo è completamente inadempiente rispetto all'esigenza del decentramento dei servizi operativi di pubblica sicurezza, nonché al coordinamento fra i vari corpi di polizia. È questo un grosso problema, perché continuano a verificarsi degli episodi gravi di concorrenza e di scarsa utilizzazione di tutte le energie disponibili al fine di colpire la criminalità politica.

Prendiamo atto, anche perché siamo nell'ultima settimana prima della chiusura del Parlamento per la campagna elettorale, che il Governo ha presentato soltanto dei provvedimenti di ordine economico. Oltretutto, si tratta di un provvedimento non valido a risolvere i gravi problemi anche nell'ambito stesso del reclutamento: non illudiamoci che avremo la possibilità di arruolare dei giovani nella pubblica sicurezza, nella misura necessaria, dopo aver approvato un provvedimento come quello che stiamo discutendo. Per il periodo sostitutivo della leva certi vantaggi economici possono essere validi, ma teniamo conto che dobbiamo discutere un provvedimento che riduce la leva, il che ridurrà la tendenza ad andare a prestare il servizio sostitutivo nella pubblica sicurezza, in quanto diminuiranno i vantaggi. Il provvedimento che stiamo discutendo è incentivante, ma l'altro riguardante la riduzione della leva gioca in senso contrario.

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

Per questo riteniamo che debbano essere affrontati i problemi di struttura. Il giovane non si arruola più come una volta nella pubblica sicurezza per le strutture arretrate di quest'ultima, per lo stato giuridico superato. Anche lo sviluppo civile e culturale del paese richiede una profonda riforma a livello della pubblica sicurezza.

Voglio richiamare l'attenzione del Governo sulla situazione preoccupante relativa ai problemi del reclutamento: al 1° febbraio 1975 abbiamo 7.874 posti vacanti; siamo di fronte ad un aumento continuo delle vacanze negli organici. D'altra parte le possibilità di reclutamento non stanno diminuendo soltanto per la pubblica sicurezza, ma anche per i carabinieri, per la guardia di finanza. Anche questi corpi cominciano a lamentare, seppure in misura inferiore alla pubblica sicurezza, delle carenze per quanto riguarda gli organici. Inoltre, il reclutamento fondamentale riguarda giovani dell'Italia meridionale, provenienti dai ceti agricoli o dalla piccola borghesia meridionale. In un paese che manifesta i fenomeni della criminalità organizzata propria dello sviluppo industriale, bisogna avere la forza di poter reclutare nella pubblica sicurezza una nuova leva proveniente dai ceti dell'industria, dai giovani che escono dagli istituti tecnici professionali, dagli istituti tecnici in generale, dai diplomati in genere e dai laureati.

Vi è la necessità di avere una leva che si basi sui ceti industriali del nord, dei figli di operai e di tecnici. Solo così si rimedierà alla crisi della pubblica sicurezza, per la quale si registra una notevole caduta di domande. Inoltre si deve tener presente che nei prossimi anni circa 13 mila agenti e componenti il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza andranno in pensione per i benefici economici previsti per i combattenti. Perciò se a questo provvedimento non ne faranno seguito altri più organici, si dovrà registrare una crisi ancora più grave per la pubblica sicurezza, crisi di cui noi da anni denunciavamo la presenza. Noi sentiamo tutta la responsabilità per una situazione di questo genere, perché la politica del Ministero dell'interno ha portato la pubblica sicurezza alla rovina. È necessario intervenire con un provvedimento di riforma generale che non sia parziale e approvato sotto la spinta delle gravi tensioni che si registrano nel paese.

Per questa ragione il gruppo comunista si asterrà dal votare questo provvedimento.

ALFANO. Onorevole presidente, mi meraviglio che proprio da parte di un rappresentante di un gruppo politico che in qualche modo è protagonista di una situazione tanto caotica, si facciano tali affermazioni. Noi del gruppo del MSI-destra nazionale non vogliamo fare il processo a nessuno perché anche noi ci sentiamo responsabili della mancata approvazione di leggi tendenti a sanare la situazione creata in questi trenta anni di libertà e di democrazia. Io credo che anche gli appartenenti agli altri gruppi politici, in particolare i colleghi della democrazia cristiana, debbano fare un esame di coscienza simile al nostro e riconoscere di aver seguito una politica sbagliata. Anche la socialdemocrazia non è esente da colpe e lo dimostrano le parole che abbiamo potuto ascoltare dalla bocca del suo rappresentante all'uscita di Palazzo Chigi. Il risultato è stato quello che l'ordine pubblico ritorna alla ribalta con leggi permissive e non restrittive. Solo ieri abbiamo appreso che il segretario politico della democrazia cristiana ha sollecitato il suo gruppo a chiedere che si faccia una indagine conoscitiva sulla criminalità. Debbo ricordare che la nostra parte politica fin dall'inizio della legislatura l'aveva chiesta con la speranza che si potesse giungere all'approvazione di pene severe per i colpevoli di crimini gravi.

Quante volte si è invocato il disarmo delle forze di polizia! E noi le abbiamo disarmate moralmente. Il relatore, onorevole Merli, ha detto che questo provvedimento è un « incoraggiamento ». Ma per chi? Forse per la mia coscienza e per la mia missione; ma tutto ciò non può farci dimenticare che la polizia è disarmata non solo dal punto di vista economico, ma anche da quello morale e giuridico. La prova di queste mie affermazioni sta nel numero sempre maggiore di dimissioni volontarie che i rappresentanti dell'ordine danno, nel tentativo di liberarsi dal trauma del rischio continuo della vita che coinvolge non solo loro, ma anche le loro famiglie. La verità è che non ci si arruola più perché non ci sono garanzie, perché le leggi sono permissive. Questa è la verità di cui ciascuno di noi deve prendere coscienza mentre noi continuiamo ad invocare leggi più confacenti alle attese di serenità e di pace dei cittadini.

Onorevole Sottosegretario, mi permetta una divagazione: un giovane di 22 anni si è lanciato dal quinto piano della sua abi-



VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

tazione a Napoli ed è morto e questo perché era in cerca di lavoro; proprio per questi fatti prego il Governo di essere un po' più elastico in quelle che possono essere le norme di arruolamento e di tener presente l'economia del paese che è quella che è e riflette la situazione globale nella quale poco o nulla si fa per lavorare onestamente.

ZOLLA. Farò solo alcune brevi considerazioni. È stato osservato che i problemi del Corpo di pubblica sicurezza e dei compiti della polizia non si risolvono solo con provvedimenti di natura economica e penso di essere in linea con questa affermazione anche perché, mi pare, in diverse circostanze ho ribadito questo concetto. Se vi sono problemi per la pubblica sicurezza di organizzazione e rappresentanza o di «civiltà», come si usa dire con una frase che io non condivido, è però vero che sono venuti all'esame della Commissione problemi o misure che investono la tutela della dignità delle forze dell'ordine. Devo infatti ricordare ai colleghi che nel provvedimento riguardante l'ordine pubblico che abbiamo discusso in aula e che domani tornerà ancora all'esame della nostra Commissione, vi era chiaro un aspetto dell'attività del Corpo di polizia in merito alla distinzione del modo di procedere penalmente nei confronti di un rappresentante delle forze dell'ordine al quale lo Stato demanda il compito di tutelare la sicurezza del cittadino. Mi pare pertanto di cogliere una contraddizione quando da un lato si afferma la necessità della tutela mentre dall'altro norme che vanno in questa direzione non vengono sostenute e votate.

Devo dire all'onorevole Flamigni che la tutela della dignità dei rappresentanti delle forze dell'ordine non si esprime soltanto col riconoscimento del principio della « sindacalizzazione ».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
TURNATURI

ZOLLA. Ora ci sono provvedimenti che riguardano la ristrutturazione dei corpi di polizia allo studio del Governo, ma nello stesso tempo siamo ben lieti che vengano avanti provvedimenti anche settoriali riguardanti i miglioramenti economici, in quanto rappresentano pur sempre un incentivo e un modo di rispondere a quelle esigenze che abbiamo più volte individuato, nel corso di

dibattiti in questa Commissione. E anche se essi rappresentano dei provvedimenti parziali sono sempre delle tappe verso un disegno completo e organico. Ho ripetuto più volte che la tutela delle istituzioni, in senso lato, non è competenza solo delle forze della maggioranza che pure può essere mutevole, ma essa è compito di tutte le forze che riconoscono la Costituzione come il fondamento dello Stato. Noi riteniamo, pertanto, onorevole Alfano, che il provvedimento in discussione sia in tale direzione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MERLI, *Relatore*. Non ho niente da aggiungere a quanto detto nella relazione introduttiva.

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Debbo dire che l'onorevole Flamigni ha sottolineato una serie di problemi che sono presenti all'attenzione del Governo in quanto essi si inseriscono in una serie di organiche iniziative del Governo stesso che tengono però conto dei tempi di lavoro del Parlamento e della complessità della materia che ha bisogno di provvedimenti lucidi e lungimiranti. Ora però lo stesso onorevole Flamigni afferma che tali provvedimenti pur non essendo sufficienti sono condizione necessaria per la ristrutturazione della polizia in Italia.

D'altra parte possiamo dire che varie sono le direttrici di marcia che si propone il Governo. La prima riguarda i provvedimenti economici. La seconda le condizioni di vita e di lavoro delle forze di pubblica sicurezza; a questo riguardo domani al Senato si comincia a discutere un disegno di legge per la revisione del consiglio di amministrazione e per l'inserimento dei rappresentanti civili della pubblica sicurezza che fino ad oggi erano rappresentati da altre categorie.

Devo aggiungere anche che abbiamo trasmesso per il parere degli altri ministeri un disegno di legge che affronta il problema dell'età del matrimonio, e prevede che l'obbligo di residenza in caserma non vada oltre il primo anno dopo il periodo di ferma. Come si vede si tratta di affrontare nodi che si sono posti e aggrovigliati durante il lungo itinerario della storia politica del nostro paese; inoltre il settore della pubblica sicurezza va visto nel suo insieme

## VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

affinché il Ministero dell'interno possa utilizzare tutte le forze di polizia presenti nel territorio nazionale per operare al servizio del paese.

Vorrei ricordare che alcune iniziative, che si sono avute fuori del Parlamento e dell'amministrazione, sono poi risultate insufficienti e carenti anche a coloro i quali in un primo momento si erano espressi favorevolmente.

Anche per quanto riguarda il reclutamento regionale delle forze di polizia sono sorti dei problemi che all'inizio non erano stati neanche esaminati. Devo, altresì, aggiungere che negli ultimi tre mesi si è notato un notevole incremento nel reclutamento e quello che sorprende di più è il fatto che questo aumento si è registrato nelle regioni settentrionali. Ciò dimostra che ci stiamo muovendo nella direzione giusta. Questo significa che nella pubblica sicurezza c'è veramente la possibilità di trovare un lavoro dignitoso, c'è la possibilità di garantire una tutela passiva che si concretizza non nell'autorizzazione a sparare ma nell'essere tutelati da ogni pericolo proprio per non incentivare l'uso delle armi. Credo che questa sia la via giusta, quella che il Ministero dell'interno ha percorso e percorre garantendo l'assistenza legale ai propri dipendenti e una più attenta valutazione da parte della magistratura.

FLAMIGNI. Perché il Ministero dell'interno non si è costituito parte civile per l'uccisione dell'agente Marino?

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Parlo del provvedimento che abbiamo all'esame del Parlamento in cui si garantisce la difesa delle forze dell'ordine. Questo provvedimento non è isolato, non è una risposta per chiudere la bocca al problema economico, è un provvedimento che sta alla base del sistema che regola il funzionamento delle forze di polizia perché dobbiamo tutelare tutti coloro i quali hanno dedicato una vita al servizio del paese.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

## ART. 1.

Ai sottufficiali ed ai militari di truppa arruolati nell'Arma dei carabinieri, nel Corpo della guardia di finanza, nel Corpo

delle guardie di pubblica sicurezza, nel Corpo degli agenti di custodia e nel Corpo forestale dello Stato che contraggono la ferma di anni 3, è corrisposto all'atto della nomina, un premio di lire 250.000.

Ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma e dei Corpi menzionati al comma precedente, è corrisposto, all'atto del conseguimento della prima rafferma, un premio di lire 350.000 ed al conseguimento della seconda rafferma un premio di lire 250.000.

La decorrenza dei benefici di cui ai commi precedenti è fissata al 1° gennaio 1975.

I premi di cui al presente articolo sono corrisposti al netto di qualsiasi ritenuta.

(È approvato).

## ART. 2.

All'onere derivante dalla presente legge, valutato per l'anno finanziario 1975 in complessive lire 6.000.000.000, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

La votazione finale sul complesso del provvedimento è rinviata ad altra seduta.

**Rinvio della discussione del disegno e delle proposte di legge: Assunzione a carico dello Stato della spesa per il personale dei vigili del fuoco addetto ai servizi antincendi negli aeroporti civili o aperti al traffico civile ove si svolge attività aerea commerciale, gestiti in concessione (3635); Zamberletti e Arnaud: Interpretazione autentica dell'articolo 10 della legge 8 dicembre 1970, n. 966, recante l'aggiunta di un comma all'articolo 1 della legge 13 maggio 1961, n. 469, in materia di servizi antincendi (537).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assunzione a carico dello Stato della spesa per il personale dei vigili del fuoco addetto ai servizi antincendi negli aeroporti civili o aperti al traffico civile ove si svolge

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

attività aerea commerciale, gestiti in concessione» e della proposta di legge dei deputati Zamberletti ed Arnaud: « Interpretazione autentica dell'articolo 10 della legge 8 dicembre 1970, n. 966, recante l'aggiunta di un comma all'articolo 1 della legge 13 maggio 1961, n. 469, in materia di servizi antincendi ».

ZOLLA. Pregherei la presidenza di rinviare la discussione del provvedimento al fine di consentire un più approfondito esame della materia.

MERLI. Vorrei chiedere al presidente della Commissione se fosse possibile, dato che c'è stata anche una indagine della X Commissione trasporti, sentire i dirigenti delle società aeroportuali.

BOLDRIN. Vorrei che il disegno di legge fosse rivisto in sede governativa alla luce della proposta di legge n. 537 che l'allora deputato Zamberletti, insieme al collega onorevole Arnaud, aveva proposto in questa sede, anche per i riflessi veramente pesanti sotto il profilo economico che il provvedimento, nell'attuale formulazione, verrebbe ad avere per alcuni aeroporti, sia per nuove concessioni, sia per le concessioni in corso, sia per le situazioni particolari nelle quali c'è una concessione *ope legis*.

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono d'accordo con la proposta di rinviare la discussione del disegno di legge anche perché in questo periodo sono intervenute delle intese tra il Ministero dei trasporti e quello dell'interno al fine di rivedere tutta la materia dell'assistenza aeroportuale e non soltanto quella affidata alla competenza del Ministero dell'interno, cioè la spesa relativa al personale del corpo dei vigili del fuoco destinato agli aeroporti. Dobbiamo infatti affrontare un piccolo aggiornamento nell'organico dei vigili del fuoco, perché il servizio possa essere assicurato da energie umane sufficienti. Dobbiamo anche istituire un'unica direzione sia per quanto riguarda il personale, sia per quanto riguarda i mezzi per i servizi aeroportuali. Dobbiamo infine definire le responsabilità dell'amministrazione aeroportuale. Si profila insomma la possibilità di pervenire ad una soluzione organica e non parziale: rinviando la discussione del disegno di legge, sarà possibile anche al

Governo presentare degli emendamenti, che consentiranno ai colleghi della Commissione di valutare globalmente il provvedimento.

TRIVA. Mi ricollego in parte all'osservazione sollevata dall'onorevole Merli. A me sembra che anche per quanto riguarda i servizi di aviazione civile il Parlamento viene messo davanti ad una situazione analoga a quella che abbiamo avuto per quanto attiene alla polizia: vengono al nostro esame piccoli provvedimenti settoriali, senza che la Commissione sia attentamente impegnata in un esame approfondito dell'intera situazione. Ci riserviamo, ove sia necessaria, un'iniziativa specifica, che impegni il Governo a riferire sulla situazione e su cosa pensa di fare. I problemi verranno affrontati naturalmente con una certa gradualità, ma occorre conoscere l'indirizzo generale dell'azione governativa.

Siamo di fronte a pluralità di competenze, con interventi estremamente scombinate. Ci sono degli aeroporti che stanno molto larghi come organici, altri nei quali la situazione è diversa. Il corpo dei vigili del fuoco effettua le sue prestazioni a pagamento, mentre in altri casi si tratta di prestazioni obbligatorie. Ho avuto la ventura di gestire il Teatro municipale di Modena e ho dovuto pagare per assicurare la presenza dei vigili del fuoco. Non voglio entrare nel merito del problema, ma indubbiamente alcune manifestazioni di una vecchia concezione del servizio vanno riviste. È importante avere il quadro degli organici, delle dotazioni di nuove caserme programmate e finanziarie. In proposito debbo dire che nove anni fa il comune di Modena si impegnò a cedere gratuitamente un'area per la costruzione di una nuova caserma, ma ciò non è avvenuto. Allora il finanziamento c'era, ora sicuramente non è più sufficiente. La costruzione della nuova caserma rientrava in un piano che prevedeva l'istituzione, nelle zone baricentriche, di tre centri per l'accorpamento di tutto il materiale e dei natanti necessari per il pronto impiego, in una zona soggetta ad alluvioni. Ebbene, mentre c'è il rischio di nuove alluvioni, tutto il materiale è disperso.

In conclusione, se il Governo si impegna seriamente, possiamo anche non assumere una iniziativa specifica: se non ci vengono forniti degli affidamenti formali o nel caso dovesse passare troppo tempo, ci riserviamo di assumere un'iniziativa precisa. Non con-

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

sentiremo l'aggravante costituita da leggine di qualunque tipo, se non all'interno di un disegno abbastanza generale.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che la discussione dei progetti di legge è rinviata ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**Rinvio della discussione del disegno di legge: Norme sul trattamento economico di volo per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco addetto ai nuclei elicotteri della protezione civile (3636).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sul trattamento economico di volo per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco addetto ai nuclei elicotteri della protezione civile ».

**MATTARELLI, Relatore.** Chiedo un breve rinvio della discussione per meglio approfondire i termini della problematica relativa al provvedimento.

**TRIPODI GIROLAMO.** Ritengo che il disegno di legge n. 3636 offra la possibilità di avvertire l'esigenza di approfondire una serie di problemi che noi, del resto, già da tempo avevamo indicato. In particolare si tratta di affrontare il problema specifico della concessione di una indennità a favore degli addetti al nucleo dei piloti degli elicotteri. Ma questo provvedimento ha un limite: quello di avere un carattere corporativo che riguarda solo poche persone e che contrasta non solo con la concessione di un assegno perequativo ma contrasta anche con un'altra concessione già in atto, quella dell'indennità di rischio prevista per tutto il personale del Corpo dei vigili del fuoco. Se si procedesse su questa strada finiremmo per creare ulteriore confusione e disparità all'interno di altri reparti speciali che si trovano nelle medesime condizioni.

Non si tratta, quindi, solo di stabilire la nuova data di discussione di questo provvedimento, si tratta di affrontare in maniera più generale il problema, altrimenti si rischia di far nascere degli elementi di spinta che danneggerebbero alcune categorie

mentre ne privilegierebbero altre, in particolare un piccolo gruppo di persone all'interno di un grande gruppo, quale è il Corpo dei vigili del fuoco che ormai ha raggiunto le 16 mila unità.

Sono del parere che noi dobbiamo affrontare questo problema nel quadro complessivo della discussione di un disegno di legge organico e generale. Noi tutti sappiamo quali problemi abbia il Corpo dei vigili del fuoco e ci dispiace che nel momento in cui si vuole risolverli, si ricorra a leggine che non fanno altro che creare ulteriore confusione e nuovi elementi di contrasto e, quindi, di aggravamento della situazione all'interno del Corpo e nell'ambito della stessa prospettiva dell'applicazione della legge sulla protezione civile. Noi dobbiamo risolvere tutti questi problemi nell'ambito delle richieste fatte tempo fa in questa sede circa il nuovo regolamento dei vigili del fuoco.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione del disegno di legge: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1656, recante norme sulla circolazione ed il soggiorno dei cittadini degli Stati membri della CEE (3542).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1556, recante norme sulla circolazione ed il soggiorno dei cittadini degli Stati membri della CEE ».

L'onorevole Merli ha facoltà di svolgere la relazione.

**MERLI, Relatore.** Il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1656 ha attuato nell'ordinamento nazionale la normativa comunitaria concernente la circolazione ed il soggiorno in Italia degli stranieri comunitari esercenti un'attività di lavoro dipendente o indipendente (quest'ultima quando sia stata liberalizzata ai sensi delle norme del trattato di Roma relative al diritto di stabilimento e di libera prestazione dei servizi), di cui alle direttive CEE n. 64/220, n. 64/221 e n. 64/240.

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1975

Successivamente il Consiglio dei ministri della CEE ha adottato la direttiva n. 68/360, mirante a favorire ulteriormente la circolazione ed il soggiorno dei lavoratori comunitari dipendenti; tale normativa è stata recepita con il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1969, n. 1225, modificativo del precedente decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1656.

Al fine di estendere anche ai lavoratori comunitari indipendenti la disciplina più favorevole prevista per i dipendenti con la menzionata direttiva n. 68/360, il Consiglio dei ministri della CEE ha adottato il 21 maggio 1973 una nuova direttiva (n. 73/148) che si intende recepire nell'ordinamento italiano con il provvedimento in discussione.

Per quanto concerne il problema specifico connesso con la intervenuta approvazione delle nuove norme sulla maggiore età (legge 8 marzo 1975, n. 39), non sembra che anche nel provvedimento in questione sia necessario, ai fini del rispetto degli impegni comunitari, un emendamento che fissi in 18 anni l'età dei figli degli interessati, cui è riconosciuto il diritto al soggiorno permanente, in quanto è la stessa direttiva comunitaria n. 73/148 che stabilisce l'età di 21 anni.

Peraltro l'eventuale emendamento che porti a 18 anni l'età dei figli dei lavoratori comunitari ai fini del riconoscimento del diritto al soggiorno permanente in Italia, può essere considerato sotto il profilo dell'opportunità politica, anche nell'intento di

dimostrare agli altri paesi della CEE uno spirito comunitario concretamente operante. È doveroso peraltro attirare l'attenzione sulla circostanza che, ove si accedesse alla ipotesi di emendare il provvedimento nei sensi sopraccennati, analoghe modifiche dovrebbero essere promosse, per evitare ogni discriminazione, per la regolamentazione vigente per i figli dei lavoratori dipendenti, per i quali il richiamato decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1969, n. 1225 prevede il limite di età di 21 anni (anche questo in analogia alle norme comunitarie relative).

Il problema si porrebbe, altresì, pur se in modo meno diretto, per i figli dei lavoratori dipendenti e indipendenti che esercitano il cosiddetto « diritto di rimanere » in Italia dopo avervi svolto una attività lavorativa per un certo periodo; anche per tali soggetti la normativa comunitaria prevede il limite di età di 21 anni ai fini del riconoscimento del diritto al soggiorno permanente.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 11,50.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. GIORGIO SPADOLINI

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO